

Una tesi di specializzazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia confronta gli eventi di violenza contro i sanitari dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena con il contesto internazionale

Dopo due anni di pandemia, nel corso del 2022, nel contesto sanitario è stato evidente che “siete degli eroi” non era più la reale descrizione di un clima che stava rapidamente cambiando direzione indicando chiaramente una crescente ostilità nei confronti degli operatori sanitari.

Per poter leggere in modo più realistico il fenomeno della violenza nei confronti dei sanitari, il **Servizio di Sorveglianza Sanitaria** dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, di cui è Responsabile la dottoressa **Loretta Casolari**, insieme al **Servizio di Prevenzione e Protezione**, di cui è Responsabile la dottoressa **Patrizia Marchegiano**, e alla **Cattedra di Medicina del Lavoro dell'Università di Modena e Reggio Emilia (prof. Fabriziomaria Gobba)** ha avviato una analisi del fenomeno. La ricerca realizzata lo scorso anno ha ricevuto importanti riconoscimenti al Convegno della Società Italiana di Medicina del Lavoro e per la prima volta il tema è stato oggetto di una tesi di Specializzazione in Medicina del Lavoro dal titolo “*Analisi degli eventi di violenza nei confronti degli operatori sanitari dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena*”, discussa dalla dottoressa **Francesca Glieca**, Medico Competente dell'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena.

Lo scopo della tesi è stato quello **di analizzare il contesto internazionale e fare un confronto con la realtà dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena sul tema della violenza sul luogo di lavoro nel quinquennio 2018-2022.**

Dai flussi informativi dell'ESAW (*European Statistics on Accident at Work*) che raccoglie gli infortuni a seguito di violenza, aggressione, minaccia di persona esterna all'impresa, appare evidente come la sanità sia il oggi il contesto più esposto agli episodi di violenza e molestie sul luogo di lavoro, seguono la Pubblica Amministrazione e i Trasporti.

La letteratura crescente sulla violenza sul luogo di lavoro, definita dal *National Institute for Occupational Safety and Health (NIOSH)* “ogni aggressione fisica, comportamento minaccioso o abuso verbale che si verifichi sul posto di lavoro”, indica che il fenomeno ha un carattere di internazionalità. Inoltre, è in forte crescita, le caratteristiche differiscono in base al territorio, al contesto assistenziale e alle figure professionali coinvolte. Le informazioni raccolte indicano inoltre una significativa sottosegnalazione degli eventi compresa tra il 70-75%.

Nel 2022, una revisione sistematica di oltre 500 studi pubblicati, riporta come principali cause di violenza gli eccessivi tempi di attesa, le aspettative non realistiche dei pazienti, scarsa conoscenza del sistema sanitario da parte dei pazienti e dei famigliari, scarsa comunicazione, assenza di *policies*, riduzione degli organici del personale.

Nell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena, in linea con le indicazioni ministeriali e regionali sono stati elaborati specifici strumenti per la segnalazione degli episodi di violenza nonché sistemi di raccolta dei dati relativi a infortuni, rapporti di intervento del Servizio di vigilanza interna, incident reporting. Gli episodi di violenza sono considerati eventi sentinella e segnalano situazioni di rischio e di vulnerabilità dell'ambiente di lavoro e indicano la necessità di mettere in atto misure di prevenzione e protezione dei lavoratori, misure tecniche, organizzative e procedurali.

Nella nostra realtà aziendale **le aree interessate sono l'Area Emergenza-Urgenza, seguita dall'Area Medica e dall'area Chirurgica.** Gli operatori che hanno effettuato il maggior numero di segnalazioni sono stati gli infermieri. La **tipologia di aggressione più frequente è stata quella verbale** con l'utilizzo di espressioni verbali aggressive, gesti violenti e minacce, seguita da quella fisica, caratterizzata da calci, pugni e/o stratonamenti. **L'autore delle violenze sul luogo di lavoro nei 2/3 degli episodi è stato un paziente, negli altri è stato un familiare/accompagnatore.** Valutando le conseguenze riportate dai dipendenti, è emerso che il 29% ha avuto lesioni traumatiche come contusioni o graffi, e il 27% ripercussioni psicologiche. Nel 22% delle segnalazioni è stata evidenziata la necessità di cure in seguito all'evento violento, in particolare, quasi il 60% degli operatori è ricorso a visite mediche, il 20% ha avuto bisogno di indagini diagnostiche e ha necessitato di un periodo di osservazione in Pronto Soccorso, il 5% ha richiesto l'attivazione di un intervento psicologico.

È noto che **gli effetti di un episodio di violenza sul posto di lavoro non sono solo sulla persona che viene aggredita ma tutto il gruppo, su tutta l'equipe.** L'evento genera un clima di sfiducia, di ostilità e di paura. Per questo gli interventi non vanno pensati e realizzati solo sul singolo operatore vittima dell'episodio di violenza ma su tutto il gruppo, su tutta l'Azienda.

Una recente review dal titolo “*Violence against healthcare worker is a politic problem and a public health issue: a call to action*” pubblicata qualche mese fa sull'*European Journal of Public Health* indica come il problema ha avuto un significativo incremento durante la pandemia e il trend sembra continuare; segnala ancora che sul tema incidono anche fattori sociali e richiama a interventi coordinati e su più ambiti: proteggere i sanitari, preparare i sanitari, tracciare gli eventi di violenza e sensibilizzare i cittadini, i media, la comunità.

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena è attivamente impegnata su tutti i settori di intervento.